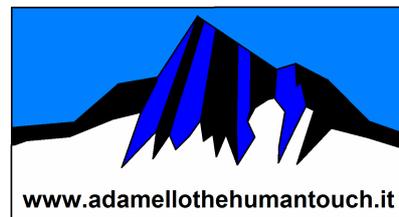


# Parete Rossa

## Il grande antro dagli strapiombi porpurei



### Introduzione

La Parete Rossa o Parete di Catel Presina, è ben distinguibile dalla Val d'Adige nell'ambito del vasto comprensorio del Monte Cimo per il colore rosso fuoco della sua roccia. Questa interessante parete offre un vantaggio inestimabile che ne fa un luogo speciale: quando piove, qui si arrampica; e su vie di più tiri! La conformazione della parte è marcatamente strapiombante anche se tale caratteristica si affievolisce man mano che ci si avvicina alla sommità. Ne consegue che i primi tre o quattro tiri di tutti gli itinerari, con tutte le cautele del caso, sono effettuabili anche in condizioni avverse; le uscite, in tal caso, saranno da valutarsi di volta in volta. Le altre caratteristiche della parete sono l'estrema variabilità della qualità della roccia, la marcata esposizione, l'ingaggio fisico direttamente connesso alla conformazione della parete. Il tutto richiede nella progressione un impegno psicologico non indifferente tipicamente "da ambiente".

### Caratteristiche

Parete che si mostra di primo acchito come un grande anfiteatro rosseggiante a tetti; comunica un senso di repulsione riguardo alla qualità della roccia non del tutto ingiustificato. Nella realtà comunque la roccia è meglio di quanto sembri guardandola da sotto. Non mancano pilastri e blocchi da non sollecitare praticamente su tutti gli itinerari ma grazie anche all'opera degli apritori e alla progressiva pulizia garantita dalle ripetizioni, gli itinerari sono destinati ad un progressivo incremento di interesse. La conformazione della roccia sui rossi strapiombi garantisce in molti casi tacche orizzontali nette e prese piatte che consentono una progressione molto divertente; non mancano fessure verticali dai bordi taglienti molte volte costituite da linee di rottura e che ad una prima analisi non danno molta fiducia ma che generalmente offrono una progressione stupenda. Le uscite, là dove la roccia ridiventa grigia, offrono la classica roccia compatta a tacchette e buchi della Val d'Adige. In definitiva un luogo in cui alla capacità tecnica pura va necessariamente affiancata una buona dose di *self control* e delicatezza!

### Itinerari:

- 1) "Saluto al sole"
- 2) "4 passi su Marte"
- 3) "La chiave del castello"
- 4) "Baby doc"
- 5) "Brivido rosso"
- 6) "Uomini liberi"
- 7) "Una via per Zeno"
- 8) "Via del Gigi"

### Accesso

Da Rivoli Veronese seguire la strada per Spiazzi fino ad un marcato tornante nei pressi del Ristorante "La Baita" (baita ristrutturata sull'altro lato della strada; buone possibilità di parcheggio). Scavalcare il *guard rail* (vedasi "Nota" successiva!) ed iniziare a seguire un sentiero con bolli fosforescenti fino ad uscire dal bosco ed affacciarsi sulla Val d'Adige. Da qui, lasciando a sinistra la traccia per la selvaggia e bellissima "Falesia della Sgrenza", abbassarsi a destra nel fitto bosco (bolli giallo fosforescenti – targhette metalliche con indicazione "S4" – seguire le frecce) perdendo progressivamente quota fino a percorrere un lungo traverso al termine del quale (medesime targhette prima citate – segnalazioni giallo-rosse) ci si abbassa nettamente per un centinaio di metri affacciandosi sulla valle per poi nuovamente convergere a sinistra (traccia evidente) fin sotto la parete.

Nota: il sentiero, preesistente; è stato segnato nell'ambito delle attività propedeutiche all'uscita della nuova guida della Val d'Adige risultato della collaborazione di alcuni dei più rappresentativi nomi del movimento alpinistico veronese tra cui spiccano Sergio Coltri, Giuseppe Vidali e Lodovico Gaspari. I sentieri segnalati attraversano sovente nella loro parte iniziale terreni privati; si raccomanda, vista anche l'estrema gelosia che caratterizza i proprietari della zona significativamente marcata dall'abbondante e quasi generalizzato utilizzo del filo spinato, il massimo e assoluto rispetto onde non incorrere in diatribe, litigi e possibili divieti.